Gli evangelici: Qual è la differenza?

STORICAMENTE, LA FEDE EVANGELICA è stata ben riassunta in cinque affermazioni che chiarendo il vangelo biblico, prendono le distanze dal pensiero della Chiesa romana. A chi mi chiede quali siano le differenze sostanziali tra la fede evangelica e quella cattolica, cito queste cinque affermazioni. Iniziano tutte con la parola "solo".

SOLA SCRITTURA

Come stabilisci a che cosa credi? In base a quale criterio consideri una cosa giusta o sbagliata? Sono principi che hai appreso dai tuoi genitori, dalle tue riflessioni sulla vita, dalla Chiesa o dalla società? Qualunque sia la fonte delle tue convinzioni, essa è de facto l'autorità per la tua vita a cui ti sottometti.

A queste domande, un evangelico risponderebbe: "Sola Scrittura". La Sacra Bibbia è l'unica autorità in ogni questione di fede e di vita pratica.

La Chiesa romana sostiene, invece, che esiste un triumvirato di autorità: la Sacra Scrittura, la sacra Tradizione e il Magistero della Chiesa. Questi tre non sono proprio alla pari, perché è il Magistero che stabilisce qual'è la giusta interpretazione sia della Bibbia sia della Tradizione. Il papa come capo della Chiesa ne fa parte insieme ai vescovi. In questo modo, la Parola di Dio è sottoposta alla Chiesa.

Per la fede biblica, evangelica, è vero il contrario: ogni tradizione e dottrina, anche la Chiesa stessa, deve essere scrutata e valutata alla luce della Bibbia, perché solo essa è ispirata da Dio. L'Apostolo Paolo afferma: "Ogni Scrittura è ispirata da Dio" (2 Timoteo 3:16-17). E l'Apostolo Pietro dichiara che nessuna parola della Bibbia "venne mai dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo" (2 Pietro 1:21). La Bibbia ha origine in Dio, è il vero soffio divino, perciò è infallibile e autorevole in tutto e per tutto. Questo fa della Bibbia l'unico strumento adeguato e sufficiente per distinguere ciò che è degno di fede da ciò che non lo è.

Dio non si è servito di secoli di tradizioni umane per definire il credo cristiano. Egli lo ha rivelato nella Sacra Bibbia. La fede, il credo cristiano, "è stata trasmessa ai santi, una volta per sempre" (Giuda 3). Attraverso i secoli, però, la Chiesa romana ha mescolato al Vangelo dottrine e credenze del tutto estranee alle Scritture. Il purgatorio, i dogmi mariani dell'immacolata concezione e dell'assunzione di Maria Vergine in cielo, e l'infallibilità papale non sono nemmeno menzionati nella Bibbia. Ma la Chiesa li approva appellandosi alla Tradizione. Gesù, al contrario, dichiarò che la parola scritta di Dio è l'autorità decisiva, ultima, e finale al di sopra di ogni tradizione (Marco 7:1-13).

SOLO CRISTO

Noi siamo separati da Dio. La Bibbia dichiara che la causa di questa separazione è la nostra disubbidienza a Dio, il peccato che corrompe interamente la natura umana. Ma chi può ristabilire la pace tra noi e Lui? Chi farà da mediatore fra noi e Dio?

Per tre motivi, basati sulle verità bibliche, un evangelico risponde: “Solo Cristo”.

Cristo è l’unico Salvatore del mondo

Per quanto popolari e seguiti possano essere i maestri e i fondatori di altre religioni, solo Gesù Cristo può salvarci dai nostri peccati. Egli ha detto: “Io sono la via, la verità e la vita, nessuno viene al Padre; se non per mezzo di me” (Giovanni 14:6). Quest’unica via di salvezza è ribadita anche dall’Apostolo Pietro: “In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati” (Atti 4:12). Più chiaro di così!

Cristo è l’unico sacrificio per i peccati

Siamo tutti d’accordo che chi commette un reato, dev’essere punito adeguatamente dalla legge. Se no, che giustizia è? Tutti abbiamo peccato contro Dio (Romani 3:23). In Lui non c’è nulla di imperfetto o di male. Egli è giusto, perciò non può ignorare o sorvolare sul peccato. Sarebbe come se lo approvasse. La pena del peccato è la morte (Romani 6:23), l’eterna e definitiva separazione dal Creatore.

C’è un solo modo per essere perdonati da Dio senza che Egli violi la propria giustizia: qualcuno doveva essere condannato per i nostri peccati. La Bibbia dice che “senza spargimento di sangue, non c’è perdono” (Ebrei 9:22). Solo Cristo, innocente e moralmente perfetto, che non doveva morire per le proprie colpe, ha potuto sostituirsi a noi e sacrificarsi al nostro posto. L’Apostolo Paolo l’ha espresso così: “Dio mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi” (Romani 5:8). La morte di Gesù ha completamente placato l’ira giusta di Dio contro il nostro peccato. La sua risurrezione è la prova che Dio ha accettato il suo sacrificio e che Lui ha sconfitto la morte, cioè la pena del peccato.

La Bibbia dice chiaramente che il sacrificio di Cristo è stato unico, sufficiente e perfetto e non deve essere ripetuto (Ebrei 7:25-27). Il suo valore è eterno: “Cristo ha sofferto una volta per i peccati, lui giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio” (1 Pietro 3:18). La Chiesa romana, invece, sostiene che chi muore nella grazia, vale a dire un fedele, deve scontare le pene dei propri peccati nelle fiamme del purgatorio. C’è da domandarsi, allora, se per la Chiesa il sacrificio di Gesù sia stato davvero sufficiente. La Chiesa sostiene anche che il sacrificio di Cristo si ripete nel rito dell’eucaristia nella Messa. Di nuovo, se il sacrificio di Gesù si ripete nella Messa, come fa a essere veramente unico?

Cristo è l’unico mediatore fra Dio e l’uomo

L’Apostolo Paolo ha scritto: “C’è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo” (1 Timoteo 2:4). Uno solo. La Chiesa cattolica romana, invece, affianca se stessa a Cristo come mediatrice sostenendo che non vi è salvezza al di fuori della Chiesa. La Madonna e i santi canonizzati sono altrettanto considerati mediatori fra l’uomo e Dio.

Quando un evangelico dice "Solo Cristo," sta affermando che nessun altro al di fuori di Gesù è qualificato per salvare l'uomo e per fare da mediatore tra te e Dio. Quando pensi al rimedio per i tuoi peccati, né la Chiesa né i santi e neanche Maria hanno placato la giustizia divina al posto tuo. Perciò è inutile confidare in loro. Cristo solo può estinguere il conflitto tra te e Dio.

SOLA FEDE

Cosa bisogna fare per essere salvati e avere la vita eterna? La Bibbia è chiara: "Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato" (Atti 16:31). Anche il peggior peccatore può ricevere il perdono da Dio e diventare giusto davanti a Lui se pone la sua fede in Cristo: "L'uomo è giustificato mediante la fede senza le opere della legge" (Romani 3:28). Benché colpevoli di aver trasgredito la legge di Dio, Egli ci dichiara giusti, senza alcuna opera o merito da parte nostra. La salvezza dell'anima non la possiamo ottenere per la nostra bontà o per le nostre opere. È donata gratuitamente per fede in Cristo Gesù, in quello che Egli ha fatto morendo sulla croce al posto nostro.

Avere fede non significa riconoscere la mera storicità della persona di Gesù Cristo. Significa piuttosto credere nel suo sacrificio fino al punto di dipendere totalmente da Lui per la salvezza dell'anima. In questa salvezza la Chiesa romana non ha alcuna parte o merito. È opera esclusiva di Dio.

Qui veniamo alla differenza principale tra gli evangelici e la Chiesa romana. Nonostante la Bibbia dichiari esplicitamente che "è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti" (Efesini 2:8-9), la Chiesa romana insiste nell'aggiungere buone opere alla fede per meritare la vita eterna. L'Apostolo Paolo, invece, ha spiegato che "a chi non opera ma crede in Colui che giustifica l'empio, la sua fede è messa in conto come giustizia" (Romani 4:5). La morte di Gesù aveva questo scopo: Dio lo ha punito come se Lui avesse commesso i nostri peccati per poter dichiarare giusto il peccatore come se questi avesse vissuto la vita perfetta di Gesù. Questo grande scambio dei nostri peccati con la giustizia di Cristo avviene attraverso la sola fede.

SOLA GRAZIA

Come abbiamo visto, non esiste cosa alcuna che tu possa fare per meritarti la salvezza. Dio non è in debito con nessuno e non è obbligato a salvare i peccatori. La salvezza è per sola grazia.

Mentre "sola fede" parla dell'affidarsi solamente a Cristo per il perdono, "sola grazia" sottolinea il carattere immeritato e gratuito della salvezza.

La grazia di Dio è il suo amore verso di noi, peccatori indegni. È basata esclusivamente sul suo carattere pietoso. Per grazia Egli ha provveduto la salvezza per noi mandando suo Figlio Gesù Cristo a morire sulla croce. Persino la fede è un dono di Dio: "Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio" (Efesini 2:8).

La Chiesa romana ha cambiato il significato biblico della grazia definendola come qualcosa che conferisce all'uomo la capacità di fare opere attraverso le quali può meritare la salvezza. Per mezzo di sacramenti, elemosine, penitenze, preghiere a Maria e agli altri santi, l'uomo accresce i propri meriti. La grazia, nel sistema romano, è diventata una potenza data da Dio all'uomo che lo aiuta a meritare la vita eterna. L'uomo partecipa alla propria salvezza.

È un concetto che segna una grossa divergenza tra gli evangelici e i cattolici. La Bibbia afferma che l'uomo non può collaborare con Dio per guadagnarsi la salvezza perché è morto nei propri peccati e incapace di rispondere a Dio (Efesini 2:1). L'unica speranza dell'uomo è che Dio abbia pietà di lui e intervenga per grazia. Ed è proprio quello che Egli fa: "Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo, è per grazia che siete stati salvati" (Efesini 2:4-5). Senza nessun merito, l'uomo è salvato per sola grazia.

Quando affermiamo che la salvezza è per "sola fede" e per "sola grazia" non intendiamo negare o sminuire l'importanza dell'ubbidienza a Dio. Intendiamo piuttosto dire che le nostre opere di ubbidienza non hanno alcun merito salvifico, ma che sono il frutto dell'opera dello Spirito Santo nella vita del credente, come ha scritto l'Apostolo Paolo: "Infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo" (Efesini 2:10).

SOLO A DIO LA GLORIA

Qual è l'effetto di tralasciare l'insegnamento biblico riassunto nelle quattro frasi precedenti? Tragicamente, quando si aggiungono le tradizioni umane alla Parola di Dio, altri mediatori a Cristo, opere alla fede e un sistema sacramentale alla grazia, la conseguenza inevitabile è che l'uomo e la Chiesa prendono il merito della salvezza derubando Dio della gloria che gli è dovuta. La Chiesa romana affianca al culto di Dio la venerazione di Maria e di santi morti. Benché la Chiesa romana dica che non si adorano ma si venerano questi santi e le loro immagini, è una distinzione forzata che non trova conferma nella Bibbia. La frase "Solo a Dio la Gloria" da rilievo alla verità che il fine per cui Dio salva peccatori è per la sua gloria e per nessun altro. Salmo 115:1 dice: "Non a noi, o SIGNORE, non a noi, ma al tuo nome da' gloria". Solo Dio ne è degno perché la salvezza è interamente opera sua (Apocalisse 19:1).

Sola Scrittura. Solo Cristo. Sola Fede. Sola Grazia. Solo a Dio la Gloria. Queste cinque frasi esprimono le cinque differenze più importanti tra gli evangelici e i cattolici. Non sono da minimizzare perché definiscono il vangelo biblico, rivelato nella Bibbia a noi da Dio, l'unico in grado di garantire la salvezza a chi crede.